

## APPENDICE

### UN DOCUMENTO RELATIVO AL CRUDELI.

A conferma dell'ampio e particolare racconto che si legge nel libro dello Sbigoli sul triste caso della persecuzione e prigionia a cui fu sottoposto il Crudeli dall'Inquisizione ecclesiastica di Firenze, gioverà questa pagina sincrona che traggio da una inedita lettera del diplomatico e letterato abate Antonio Niccolini (n. in Firenze nel 1701, m. in Roma nel 1769), scritta a un suo amico, il monsignore e poi cardinale Enea Silvio Piccolomini di Siena.

Firenze, 11 maggio 1739.

Amabilissimo Piccolomini. Benchè io non creda con Aonio Paleario, *Inquisitionem esse sicam districtam in litteratos*, tuttavolta oggi giorno a Firenze non bisognerà mostrare per vivere d'essere d'un contrario sentimento. Lo strepitoso fatto succeduto l'altra notte in persona del Dottor Crudeli, uomo di sommo spirito e grazia, ed uno dei migliori poeti, che abbiamo, dà tutto il motivo a credere nel volgo non esser falsa una tal opinione, che oramai ha un'epoca molto antica. Egli sabato 9 a ore 4 della notte, tornando a casa, fu preso dai sbirri del Bargello, e condotto alle Carceri del S. Uffizio, avendo S. A. R. conceduta la permissione per due persone di esser colà trasportate, avanti di partire da questi Stati. La seconda non è tuttavia seguita, nè si sa quando seguirà, nè in chi caderà la disavventura. La prima pertanto è succeduta, e perchè è succeduta in un uomo asmatico e di cattivissima salute, si teme forte, che quanto prima lo sentiremo morto in quelle carceri. Se una tal morte succede, non so che venerazione e amore concilierà a codesta Corte, tanto più che quantunque io non praticassi molto questo soggetto per altro a me notissimo, so però di certo che non può essere sottoposto a gravi pene dal Tribunale, perchè non può esser reo di gravi delitti, non contando io per delitto l'aver mangiato talvolta carne il venerdì, e sabato, giacchè la sua indisposizione per autorità de' medici l'esigeva; e l'aver egli conversato cogli Inglesi, dai quali, insegnandogli la lingua italiana ne tirava la sua sussistenza, non può essere delitto da s. Tribunale, siccome delitto non può essere l'essere egli antico *Free Maçon* per essere la sua recezione in quella Confraternita, che egli per altro non frequentava molto, più antica della proibizione, chè solo l'ha renduta cattiva entrando essa, in oggi, nella classe di quelle cose che son *mala quia prohibita, non prohibita quia mala*, e al più egli può esser reo di qualche sarcasmo, che l'indole sua

pronta e poetica gli suggeriva, particolarmente verso quelle cose che dovrebbero esserne più immuni, ma che la sua conterraneità col Berni, lo stile del quale era altresì il suo, forse gli ispirava. Voi adunque sentite il fato di questo povero galantuomo nell'età sua di 38 o 40 anni, voi sapete che fra gli uomini di spirito vi è in questo mondo una specie di società, e sapete altresì che la carità cristiana esige di soccorrere gli bisognosi. Se avete modo di aiutarlo, il che per altro credo difficile, ve lo raccomando di cuore, e ve lo raccomanda anche la Vittoria (1), di cui egli è amico, come lo son tutti gli uomini di spirito. Vedete in che eccesso di cose siam qua passati, e come mostriamo di non aver sistema. Nè gli disgusti, nè gli piaceri, che si son dati in questo governo a Roma si sariano dati nel tranquillissimo stato di Giov. Gastone. S. A. R., quando vidde qua il forte dispaccio del Duca di Newcastle scritto in tempo del G. D. Giov. Gastone, allorchè questo pensava far sloggiare di qua il Barone, si risolse a determinare la continuazione della risoluzione del suo Predecessore, che stimò di sospendere lo sfratto del Barone, null'ostante, che mons. Favre non l'amasse. Con molta maggior ragione dovea il presente G. D. far questo passo: egli ha più bisogno dell'Inghilterra del suo Predecessore. Roma non dee pretendere che il G. D. faccia cose pregiudiziali a sè, e con questa premessa si appagherà che il G. D. sul punto del Barone non poteva operare differentemente da quel che ha operato.

(*Omissis*, termina:)

Non ho che aggiungere se non raccomandarvi nuovamente il Dottore Crudeli. Qua si vive in un mar d'ignoranza del mondo grande ecc.

---

(1) La cantante Vittoria Tesi, sulla quale v. il mio volumetto: *Un prelato e una cantante del settecento. Enea Silvio Piccolomini e Vittoria Tesi* (Bari, 1946).